



**«IL LAVORO DI TANTI ANNI  
RISCHIAVA DI ANDARE  
PERDUTO. COSÌ HO DECISO  
DI REGISTRARE LE  
VECCHIE CANZONI DAVANTI  
ALLE TELECAMERE».**

**Giorgio Gaber**

# CARO SIGNOR G. IO TI SALVERO!

**L**ui minimizza, ma i segnali di un suo ritorno in grande stile come cantante ci sono tutti. Basta vederlo in questi giorni, Giorgio Gaber, affaccendato in Versilia, a lavorare duro con il socio di sempre, Sandro Luporini. Quattro anni fa aveva praticamente abbandonato: niente spettacoli musicali, niente apparizioni televisive, niente dischi. Adesso, invece, è tornato a cantare. Sia pure come ospite d'onore, lo abbiamo già ascoltato nel nuovo album di Ricky Gianco *È rock'n'roll*, e poi in quello di Jannacci *Guarda la fotografia*. Ma soprattutto lo ritroveremo, con *Storie del Signor G.*, dal 27 al 30 luglio e dall'8 all'11 agosto al Comunale di Pietrasanta, e poi alla Versiliana con *Il teatro-canzone di Giorgio Gaber*, dal 16 al 18 agosto. Ci ha ripensato? Gaber alza il muro dei distinguo e la butta sul gioco, quasi che provare da un mese fino a notte fonda, con cinque musicisti, fosse un hobby estivo.

«In un certo senso mi sono dovuto piegare all'evidenza. Mi sono accorto che il lavoro di tanti anni rischiava di andare smarrito. Solo nella memoria di quelli che c'erano potevano salvarsi spettacoli come *Dialogo tra un impegnato e un non so, Polli d'allevamento, Se io fossi Gaber*. Ma mi è sembrato di capire che molte di quelle canzoni sono entrate nel patrimonio di una o più generazioni, che non sono affatto smaltite. Capita che nei dibattiti in pubblico, certi temi, certi passaggi delle mie canzoni tornino fuori prepotentemente. Buttare via tutto sarebbe stato un peccato. Così abbiamo deciso di autoprodurre uno show per le telecamere».

*Allora ha ceduto alle lusinghe della tivù, ha dato ragione al suo amico Jannacci, secondo cui sono più efficaci un paio di canzonette dal video che un paio d'ore di parole dal palcoscenico?*

«A me la televisione non piace, la trovo volgare, insincera, una fiera delle vanità. Io rinuncio sempre più spesso, e quando proprio devo andarci cerco di sbrigliarmela. Ma adesso è diverso: destineremo questo materiale a quattro video-cassette di un'ora ciascuna, che saranno pronte

in autunno. Abbiamo ceduto i diritti di trasmissione a Telepiù. Uno, poi siamo in trattative per un passaggio anche su un network: forse chiuderemo con la Fininvest. Probabilmente Enzo ha ragione, l'impatto quantitativo è tutt'altra cosa, ma ai milioni di spettatori che sonnecchiano nel salotto di casa, preferisco i mille che ogni sera scelgono di confrontarsi con me. *Questione di prospettive».*

*Eppure molti dicono che un Gaber cantante a tempo pieno avrebbe ancora tanto da dire: molti dei cantautori che partirono con lei sono ancora in pista e uno come Gino Paoli è addirittura in hit parade...*

«Ho l'impressione che tutti noi abbiamo già dato il meglio. Da anni mancano dei veri classici. E vediamo che De André, Paoli, Conte, ma anche Mina, Battisti, Dalla, Guccini, per citare solo i più bravi, li amiamo soprattutto per il passato. Forse sono distratto, ma anche dal mercato non arrivano indicazioni, neppure a livello internazionale.

*Quindi, niente più canzoni da Giorgio Gaber?*

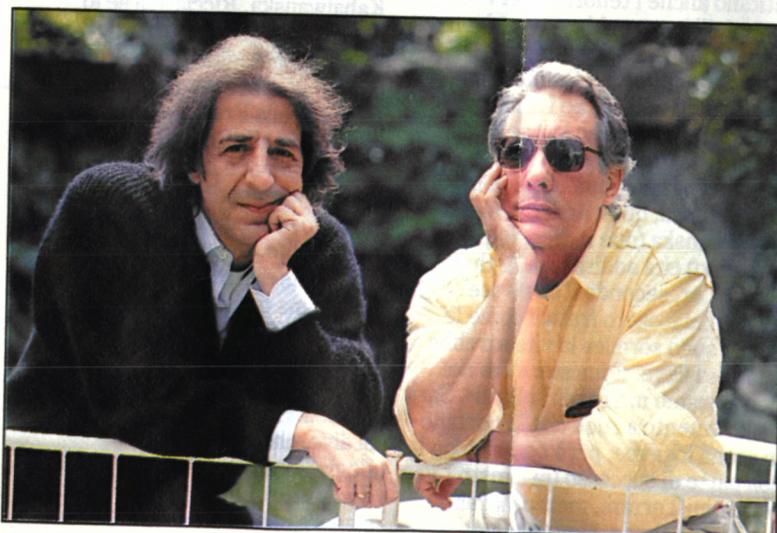
«Non è detto. Il problema è che ho lavorato troppo in questo ultimo periodo e ho messo in cantiere progetti, collaborazioni, promesse, impossibili da gestire ordinatamente. Le canzoni vengono

in fondo, anche se ho scritto qualcosa. Appunti, tracce che prima o poi troveranno una forma definitiva. Non mi riesce di vedere uno spiraglio o un punto d'arrivo in una canzone. In poche battute, dovendo essere orecchiabili e frizzanti a tutti i costi, si rischia il postulato o la superficialità: ecco, direi che il monologo teatrale, a tu per tu con il pubblico, mi si addatti oggi molto meglio. E poi, credetemi, con le canzoni ormai non si riesce ad andare a fondo più di tanto. Basta guardare Vasco Rossi, bravo, energico, un Lou Reed di periferia, bonaccione e inoffensivo, che ha portato il tema della disperazione giovanile su toni addirittura tranquillizzanti».

*Ora la Versilia, a settembre il festival del Cinema a Venezia dove sarà Barbaja, il mercante di Rossini, nel film di Monicelli; poi la direzione artistica del Teatro Goldoni, sempre a Venezia... In teatro, quando la rivedremo?*

«La stesura del prossimo spettacolo, *Il dio bambino*, è terminata; l'esordio è per ottobre a Venezia, quindi saremo in giro fino a maggio, e poi nella stagione successiva. Conto molto sulla tenuta di quel testo, con cui tentiamo di lanciare un messaggio che definirei di commozione positiva. Ci credo. E ci tengo tantissimo».

**Enzo Gentile**



Giorgio Gaber, 52 anni, con Enzo Jannacci. Con «Storie del signor G.» Gaber si esibirà dal 27 al 30 luglio e dall'8 all'11 agosto al Comunale di Pietrasanta.